

Uscita di sicurezza

Giornale universitario

numero tre

anno quarto

Lire 1000



Cent'anni di sogno

di Franco De Felice

In questo numero

Cinemanìa

Erasmus:	
Provare per credere.....	pag.3
Elezioni universitarie:	
Hanno vinto i baroni.....	pag.4
Diritto allo studio	
Case dello studente.....	pag.5
Informa Lavoro	
Progetto Polo.....	pag.6
Progetto Forema.....	pag.7
Cinemacinema	
Prima dei Lumiére.....	pag.9
Luca Di Lorenzo e il CUC.....	pag.10-11
Un secolo di novità.....	pag.12
Mondo a parte	
Il Murialdo: un modello di crescita umana.....	pag.14
Avete l'ultimo numero di quest'anno di UdS?.....	pag.15
Topi di biblioteca	
Schopenhauer e professori.....	pag.16
Pro Sciascia.....	pag.16
Alluci alla ribalta.....	pag.17
Libera...mente.....	pag.18
La libertà in scena.....	pag.19
Paradossi o simili?.....	pag.20
Play Bo'	pag.21-22-23

Perché ci sono i posacenere di plastica, quelli lunghi che salgono su dal pavimento, ci sono i mazzi di biglietti colorati davanti alla cassiera, di solito bruttina, non la guardo quasi mai infatti, guardo i biglietti, quelli che non mi dà quelli con la riga rossa diagonale. C'è sempre la cassiera bruttina però con le Polo, le Saira, gli M&M's. Finalmente c'è la mano con il biglietto, poi il polsino dello strappatore, poi la carta strappata che non so dove cacciarmela, poi ci sono le tende pesanti che ogni volta annuso e che ogni volta mi pento perché poi tanto mi rimane la polvere puzzolente sul maglione. Ci sono le lucette sotto i piedi, quelle ai lati, l'odore di gente seduta, il ronzio dietro che fa luce, che fa girare tutto; tutto su ciò che è lì davanti... c'è il rettangolone bianco. Che dopo però è colorato.

La Specola

15%. No, non è la quota proporzionale per cui più di un dirigente di qualche partito venderebbe la madre, ma è la percentuale di studenti votanti alle elezioni per i rappresentanti degli studenti negli organi dell'università.

E' scandaloso? Nemmeno per sogno!

Sarà scandaloso quando uno studente non votante chiederà perché non funziona questo e non funziona quello.

Sarà scandaloso perché non voterà comunque la prossima volta.

Sarà scandaloso perché quelle cose effettivamente non funzioneranno.

Sarà scandaloso perché alla fine ci sarà sempre qualcuno che se ne ride di tutto questo. E non sarà solo il rettore.

Uscita di sicurezza

Direttore responsabile
Aldo Comello

Edito da
Associazione Studenti
Universitari

via S. Sofia n°5
Tel 8753923
Padova

autorizzazione del Tribunale di
Padova n°978 del 18/11/1986

Provare per credere

Sì, sì, O.K., ho capito tutto, non dimentico nulla, ho tutto stampato nel cervello a caratteri cubitali... il nome del mio tutor-responsabile, l'indirizzo dell'ufficio Erasmus, il nome della banca filiale dove aprire il conto corrente, la sede dell'Università, eccetera eccetera.

Perfetto. Al lavoro.

Allora: il mio tutor-responsabile è introvabile. Sembra svanito nel nulla, nessuno sa niente, non esistono orari di ricevimento, comincio a lasciargli messaggi intimidatori nella segreteria telefonica dopo aver recuperato per vie traverse il suo n° di telefono. L'ufficio Erasmus in cui entro non è quello giusto, ce n'è un altro da qualche altra parte della città -naturalmente l'opposta- "prova lì, forse ti aiuteranno". Lo trovo dopo ricerche fameliche e pronuncio il nome del direttore che cerco come se recitassi una formula magica. "No, guarda non è qui ormai da 4 anni. Possiamo fare qualcosa per te?!" Proviamo con la banca. Non so se mi diverte o mi irrita questa città dalle vie immense dove i numeri civici sono praticamente inesistenti. Cerco il 116. 112...sì. Dopo 100 metri trovo il 114. Forza il prossimo...Al prossimo c'è la banca...sì...Ops. Un ristorante. Ah, no, è il 114 bis. Eccolo, 116. Negozio di ombrelli. Ombrelli. Io adoro gli ombrelli. Ah. Naturalmente i corsi che mi interessano non sono nell'Università che credevo. Sono cose che capitano. Ricompongo le parti del mosaico: sono a Parigi, con l'Erasmus, per 6 mesi. Ricevo 1000 franchi al mese, sono meno di 300.000£, non mi bastano nemmeno per le colazioni. "Se non altro tu hai avuto i soldi in anticipo" E' vero. 10 giorni prima della partenza ho ricevuto un assegno, in ECU, che ammontava alla somma totale di cui avrei potuto disporre nel periodo di soggiorno all'estero. "Noi, non abbiamo ancora ricevuto una lira". Sono due ragazze di Siena, anche loro a Parigi con l'Erasmus, che m'informano che "forse" saranno rimborsate al termine del soggiorno. Sono simpaticissime, abitano vicino

a Mont Parnasse in un appartamento dove le scatole dei surgelati funzionano da fermalibri. "Beh, bisogna risparmiare!" Già. Io del resto a pranzo mangio mezza baguette... Scoppiamo a ridere. Scoppiamo a ridere, perché, comunque, ce la stiamo facendo. Stiamo cominciando ad aggredire una città, stiamo cominciando a scoprire, meglio dei parigini stessi, tutto ciò che può offrire. Stiamo cominciando a parlare in un'altra lingua, prima non ne sapevamo nulla. Stiamo cominciando a RAGIONARE in un'altra lingua, stiamo cominciando a far parlare tra loro italiano e francese. Scoppiamo a ridere perché siamo a Parigi. Il cielo caldo dell'Italia è lontano: per 6 mesi è il cielo di Parigi il nostro tetto, con la sua malinconia e il suo ghigno beffardo. Scoppiamo a poco a poco i pro e i contro di essere studenti Erasmus. Gli altri studenti stranieri che usufruiscono di altre borse, ricevono più soldi (alcuni addirittura il quadruplo di noi) e, soprattutto, viene loro tro-

Continua a pag. 5

Hanno collaborato:

Cip & Ciop
 Marco Berti
 Carlo Calore
 Laura Caliandro
 Damiano Tonegutti
 Francesco Scarpati
 Vanna Napolitano
 Alida Di Gangi
 Federico Betta
 Eleonora Rossetti
 Massimo Visentini
 Giovanni Corazzol
 Massimo Ventura
 Paolo Cojazzi
 Luca Fasolo
 Andrea Moro
 Loretta Tononi
 Marco Balzan

Hanno vinto i baroni!

Gli unici vincitori, quelli reali s'intende, di queste elezioni sono stati i baroni, infatti ha votato circa il 15% degli studenti (10.000 su 62.000 aventi diritto.)

Le assemblee sono state, per la maggior parte, disertate dagli elettori. I motivi sono due: scarsa informazione al primo posto, al secondo il disincanto e, peggio ancora, il disinteresse per tutto ciò che puzza di politica.

Fino al 1992, anno d'inizio di una normale politica senza moralità, non si era mai avvertito l'olezzo pestilenziale che veniva da molte manovre di partito e di Palazzo. Fosse vero!

Di fronte a questa "sospettabile" Rivelazione sembra un obbligo stare a guardare lasciando che piccoli arrivisti, neppure troppo mascherati, incomincino la loro rincorsa alla poltrona.

E facciamoci del male. Ancora!

Nel frattempo informo che la destra "liberal-democratica" dei ciellini di Formigoni non ha tolto le mani dall'Università, aiutando il paleolitico FUAN e l'inesistente, ma ugualmente attraente, movimento giovanile di Forza Italia ad aggiungervi le proprie.

Tutto pare cambiare in questa città tranne il modo in cui i cattolici popolari vincono le elezioni universitarie.

Mi chiedo chi sia Alberto Fasitta, primo eletto in consiglio di amministrazione, oppure Fulvio Cacinaridi, primo eletto all'ESU. Chi sono?

Diciotto e più assemblee e mai ho avuto il piacere di stringere loro la mano o di ascoltare la voce di questi due trascinatori del consenso "popolare".

Bisogna dire che, fino a quando il numero dei votanti e la partecipazione, in senso lato, resteranno così bassi, vinceranno sempre coloro che i voti non li cercano nell'Università ma li copiano attraverso le proprie iniziative pseudoculturali (e molto elettorali) e l'appartenenza a collegi religiosi.

Normale che un collegio cattolico privilegi la lista cattolica, normale che, per le elezioni uni-

versitarie, si crei una sorta di mini-polo, ma non è normale che i tre quarti dei voti vengano assegnati in questo modo.

Non è la critica del "trombato" di turno al legittimo vincitore (la lista di cui ero candidato ha ottenuto infatti un consigliere in amministrazione e uno all'ESU) quanto la constatazione di chi ha dovuto fare campagna elettorale nelle facoltà, non disponendo di tali "provvidenziali" risorse.

Altra questione: più volte è stato chiesto in assemblea perché, essendo gli interessi degli studenti comuni, non esista una lista unica, quasi un "sindacato degli studenti". E questa domanda-proposta è stata ribadita anche dai rappresentanti di "Nuovo Ateneo offresi", auspicando la nascita di una "coscienza di classe". Di fronte a questa originale teorizzazione della coscienza di classe sono incerto nella scelta della replica: serio o faceto? Mi piego alle pretese della serietà. L'idea della lista sindacato mi spaventa, quella della lista unica ancora di più e, del resto, parlare di "coscienza di classe" in relazione agli studenti è completamente fuori luogo dato che essi esprimono nell'Università le diverse classi sociali, non una casta socialmente ed economicamente indipendente. Gli interessi sono effettivamente gli stessi, parlando di appelli d'esame, di lezioni, di rispetto da parte dei professori, ma quanto agli interessi monetari esiste questa omogeneità? Oppure il suggerimento dei rappresentanti sottintende la volontà di crearla? E a quale livello?

Coloro che hanno sepolto con gioia le ideologie pensavano di licenziare anche il valore e la consistenza delle differenze per trasformarle in un'appiattita omogeneità al servizio del più forte?

Carlo Calore

Candidato ESU, "Studenti a sinistra"

Case dello studente

Fino all'anno scorso le borse, gli assegni di studio e le case dello studente erano assegnati da un unico ente (l'ESU) e con un unico criterio (basso reddito e "quantità", ma non "qualità" di esami). In particolare per avere diritto ad un alloggio bisognava aver superato un certo numero di esami entro il 31 luglio: in questo modo c'era tempo sufficiente per presentare le domande (fino ai primi di settembre) e per stilare le classifiche e assegnare i posti prima dell'inizio delle lezioni (primi di ottobre).

Ora la legge nazionale in tema di diritto allo studio prevede che sia l'università ad assegnare i diversi benefici agli aventi diritto, ma l'applicazione della legge ha trovato impreparati l'ESU e l'università per cui quest'anno, mentre gli alloggi sono stati assegnati dall'ESU con le vecchie regole, le borse di studio sono state assegnate dall'università con criteri diversi ("quantità" e "qualità" degli esami sostenuti

fino al 30 settembre). Le graduatorie per le borse di studio sono così state completate in dicembre.

Cosa sarebbe successo se anche gli alloggi fossero stati assegnati con lo stesso metodo? Risposta: quello che è successo già quest'anno a Bologna: gli alloggi nelle case dello studente sono stati assegnati a metà marzo, quando nel migliore dei casi è da poco passato mezzo anno accademico e nel peggiore è quasi finito (vedi corsi annuali).

Succederà la stessa cosa a Padova o si cercherà di rimediare con il buon senso ad una legge fatta da persone che, a quanto pare, non sanno nulla dei problemi e delle esigenze dell'università (università intesa come totalità degli studenti, non come totalità degli interessi economici di pochi)?

Paolo Molaro

Continua a pag. 5

vato un alloggio senza che muovano un dito. Però si trovano davanti ad una burocrazia da cui noi siamo totalmente esonerati. L'iscrizione è automatica. Una volta trovato il posto giusto ci viene rilasciato un tesserino con su scritto "ERASMUS". Ebbene, questo tesserino, famigerato, ci permette di fare i clerici vagantes. Recitare il ruolo di studenti a tempo pieno infilandoci ovunque vogliamo senza che nessuno ci dica nulla. Oltre ai corsi obbligatori, seguiamo tutto quello che ci piace.

Studi e vita s'intrecciano perfettamente, senza ritagliarsi spazi singoli e incomunicabili, come spesso accade. E' vero, siamo qui anche per studiare. Ma ci è data la possibilità di farlo, almeno per questa volta, nel modo più intelligente, divertente e meno anonimo possibile.

Vanna Napolitano

Burocrazia varia.

Al Palazzo dello Storione, sede dell'Ufficio Erasmus - nonché di una associazione di ex-studenti Erasmus che organizza varie attività per gli studenti stranieri ospiti a Padova - si possono trovare dei fascicoletti che contengono varie informazioni per chi vuole partire e i nomi dei professori responsabili dei PIC a cui bisogna presentare domanda di partecipazione. Non è affatto obbligatorio che il docente sia un professore del proprio corso, o il prof. di tesi, o un prof. con cui si devono sostenere esami. Il docente cui ci si rivolge può essere "semplicemente" un tramite.

La data di scadenza delle domande è stata fissata per il 15 maggio.

Si ha diritto al rimborso delle spese di viaggio (una andata e un ritorno) a soggiorno ultimato, dietro presentazione dei biglietti utilizzati.

Orientamento alla vita attiva o progetto Polo

Da sempre si è sentito vociferare circa la difficoltà di orientarsi nel mondo del lavoro, ma mai come ora ho capito quanto fossero fondate queste voci. Mi sono da poco laureata in pedagogia e pur avendo un'idea di ciò che mi attendeva dopo la laurea, la realtà del mondo del lavoro è stata più dura di quanto pensassi.

L'Informagiovani, un centro che il Comune di Padova ha istituito per rispondere alle esigenze informative dei giovani che vivono in città, è l'ente che mi ha permesso di venire a conoscenza del Progetto Polo.

Il Progetto Polo è l'agenzia di cui vi voglio parlare in questo breve articolo affinché tutti coloro che si ritrovino nella mia stessa situazione, e so che siamo in molti, possano trovare un aiuto nell'orientarsi nell'attuale realtà.

Progetto Polo è stato avviato dall'amministrazione comunale di Padova come forma di prevenzione alle tossicodipendenze.

Questo progetto per l'orientamento alla vita attiva rappresenta un punto di riferimento per tutto ciò che attiene alle problematiche giovanili e si propone di migliorare il rapporto tra i giovani e le istituzioni.

Questo servizio aiuta i giovani a compiere le scelte scolastiche, ad orientarsi nel mondo del lavoro; esso fornisce inoltre opportunità di lavoro e mette a conoscenza di corsi di formazione o di specializzazione.

Per chi cerca lavoro, sia in ambito pubblico che privato, offre la possibilità di leggere gli annunci sui giornali, dà consigli su come formulare una domanda di assunzione ed il proprio curriculum ed aiuta ad affrontare un colloquio di lavoro.

Essi inoltre aiutano a capire e conoscere la legislazione del lavoro (contratti, collocamento...) a partecipare ad un concorso e a conoscere le aziende.

Per la formazione vengono evidenziate quelle che sono le possibilità dopo la scuola media, dopo il diploma e dopo la laurea (corsi di formazione professionale, scuole medie superiori, corsi brevi, università, corsi parauniversitari).

Un aspetto rilevante di questa agenzia è il suo rapportarsi sia a singoli individui che a gruppi di persone. Infatti nel momento stesso in cui ci si rivolge a loro si ha la possibilità di prenotarsi sia per colloqui individuali che per incontri di gruppo. Durante questi incontri individuali si ha la possibilità di esporre quelli che sono i propri dubbi ed incertezze e in cambio avere aiuto, da parte di persone competenti e preparate, nell'ordinare le proprie idee.

Negli incontri di gruppo si va ad affrontare una tematica tra le varie proposte (possono riguardare la ricerca del lavoro, aspetti legislativi del mondo del lavoro, lavori nella Pubblica Amministrazione, test di selezione, colloqui di gruppo, figure professionali) a seconda degli interessi degli interlocutori.

Mi accingo ora a concludere sperando di avervi fornito delle informazioni utili e cosa assai importante, vi lascio indirizzi e orari di questa agenzia. L'agenzia ha tre sedi:

- per i colloqui individuali presso l'INFORMAGIOVANI vicolo Ponte Molino 7, tel. 654328 (martedì 15.00 -18.00; venerdì 9.30 -13.00);

- per gli incontri di gruppo presso CENTRO COMMERCIALE LA CORTE via Bajardi, tel. 8644133 (lunedì 15.00 -19.00; giovedì 15.00 -17.00);

- sede di coordinamento in via Trieste 26, tel. 8757698.

Loretta Tononi

Alternanza: accesso al mondo del lavoro

Di fronte alla persistente disoccupazione giovanile, molti docenti, sociologi, forze sociali e politiche si interrogano sul ruolo e sull'efficacia dell'alternanza tra formazione professionale di tipo scolastico ed esperienza lavorativa in azienda. Le politiche dell'istituzione dell'ultimo ventennio hanno mirato a privilegiare il rafforzamento degli studi a carattere generale e la maggior parte dei giovani hanno continuato ad entrare nel mercato del lavoro privi di una qualsiasi qualifica. In Italia abbiamo; poca familiarità con concetti quali alternanza, apprendistato e sistema duale. La nozione di alternanza investe due realtà diverse: stage offerti in alternativa ad una formazione tradizionale, per permettere ai giovani di comprendere meglio le proprie capacità e motivazioni avendo così un primo approccio al mondo del lavoro; stage di familiarizzazione con l'azienda in quanto sede principale di acquisizione delle competenze, riducendo le nozioni teoriche a uno o due giorni settimanali. I vantaggi sono molteplici: per le aziende una formazione più efficace grazie al confronto tra teoria e pratica, per i giovani una conferma del loro orientamento ed una transizione verso l'occupazione. E' per questo che la Comunità Europea allo scopo di creare figure professionali che rispondano maggiormente alle esigenze delle aziende ha finanziato un Fondo Sociale Europeo, che assieme a un Fondo di Rotazione del Ministero del Lavoro, ha permesso l'organizzazione di corsi post-diploma e post-laurea.

Nella nostra città "Forema" (Consorzio per la formazione d'impresa) organizza annualmente, nell'ambito del progetto quadro della Regione Veneto, corsi di formazione professionale di tipologie diverse. Ecco alcuni indirizzi: addetti all'amministrazione, anali-

sti programmatori, operatori di marketing, tecnici della pubblicità. La metodologia didattica utilizzata per ogni corso è di tipo attivo, infatti la fase teorica in aula è seguita da una fase pratica in stage aziendali presso aziende della provincia di Padova e delle province limitrofe. Ogni programma è formulato ed aggiornato di anno in anno sulla base delle richieste del mercato del lavoro con particolare riferimento al settore dell'industria e dei servizi. Veniamo ora ai costi ed ai requisiti per l'ammissione: i corsi, come già citato, sono finanziati dalla Regione Veneto, nessun costo è quindi a carico dei partecipanti, è necessario essere in possesso di: diploma di scuola media superiore o diploma di laurea, iscrizione all'Ufficio di Collocamento, residenza nel Veneto. La selezione consiste in tests tecnici, psico-attitudinali e colloqui motivazionali effettuati da una commissione il cui giudizio è insindacabile. La durata dei corsi prevede da un minimo di 600 ore ad un massimo di 1000 con inizi scaglionati nell'arco dell'anno. A ciascun partecipante verrà riconosciuta una borsa di studio il cui importo viene fissato dalla Regione ed erogato a fine corso sulla base dell'effettiva presenza.

L'attitudine e la motivazione degli studenti nei confronti dell'alternanza dovrebbero essere presi in maggiore considerazione. L'obiettivo che essa produce è duplice: una formazione professionale post-qualifica e, soprattutto, il confronto con una realtà che attende lo studente, quella del lavoro.

Per informazioni: Forema- via E. P. Masini, 2 Padova. Tel. 8227142-111.

Il Manifesto in Polonia, 1446 - 1994

IL Comune di Padova, Assessorato alla Cultura e ai Beni Culturali, in collaborazione con L'Image organizza tra il 26 marzo e il 21 maggio la mostra "Il Manifesto in Polonia"; nella sala ex macello saranno esposte oltre duecento opere provenienti dal museo di Wilanow (Varsavia).

Il Manifesto. Al Giorno d'oggi il quotidiano rapporto con una grande quantità di immagini fa sì che cadiamo in uno stato di apatia e sottovalutiamo i loro significati. Di conseguenza, la percezione di un manifesto e la reazione prodotta dalla sua presenza avvengono istintivamente, in modo del tutto casuale. Nel Manifesto nulla è casuale: a differenza d'altre discipline plastiche esso è soggetto agli irrequieti ritmi della storia. Nel caso del manifesto polacco, abbiamo esempi di questa dipendenza; tuttavia restò sempre un fenomeno dell'espressione individuale dell'autore, la cui volontà artistica non sempre si è lasciata assoggettare. La seconda guerra mondiale alimentò il ritmo della vita artistica, distrusse le istituzioni e decimò il suo ambiente. I nuovi "potenti" s'aspettavano dal manifesto una sua attiva partecipazione alle vicende politiche: doveva diventare uno strumento di educazione e persuasione (unica sua concorrente poteva essere la radio). Inevitabile fu in quel tempo l'interesse per l'arte moderna (Astrattismo, defomismo, accanto ad elementi espressionistici). Il cambiamento di costume si dimostrò però soltanto una passeggera tappa. L'essenza rimaneva sempre la stessa: il manifesto aspirava al nome di opera d'arte a tutti gli effetti e così, ad un'arte effimera, fu assicurato un adeguato archivio che le garantisse un'esistenza storica (Museo di Wilanow 1968). Negli anni '60 '70 si manifestò il fenomeno del consumismo, che si rifaceva agli standard europei, e il fenomeno della "pubblicità", soggetto alle esigenze del circo polacco. Nacque così il Manifesto del Circo che produceva un impulso innovatore per la fantasia artistica del momento. A cavallo degli anni '70 '80 la televisione annientò il manifesto politico rendendolo anacronistico. Infine, alla metà degli anni '80, vi è una rinascita di iniziative editoriali, che vengono assunte da privati collezionisti rivolti verso autori che garantissero loro successo commerciale. Il manifesto, accanto alle sue funzioni fondamentali divenne quindi un elemento di decorazioni d'interni, e fu acquistato come un quadro.



Comune di Padova
Assessorato alla Cultura
e ai Beni Culturali
in collaborazione con
L'Image
Museo Nazionale di
Varsavia

Museo Nazionale di
Varsavia

FMACU-UNESCO

L'Image



manifesto

in
polonia
1946
- 1994

26
marzo
- 21
maggio
1995
sala
ex
macello
padova

Prima dei Lumière

Mentre volgeva al termine un secolo segnato da scoperte scientifiche, rivoluzioni e fermenti artistici la sera del 22 marzo 1895 a Parigi nel buio di una sala della Société d'Encouragement à l'Industrie Nationale i due ingegnosi fratelli Lumière fecero proiettare il primo filmato della storia del cinema. Ciò che avvenne dopo: l'evoluzione e la popolarità di questo magico strumento è cosa conosciuta; più arduo è rintracciare il cammino precedente che l'umanità ha percorso fino all'evento dei Lumière.

La più antica forma di spettacolo legata all'illusione dell'immagine fu il teatro d'ombre. Una pratica di tradizione millenaria affermata in Cina ed in Medio Oriente e trasportata in Europa, in Francia, nel corso del XVIII secolo che rimase almeno nella sua fase iniziale relegata a ristretti gruppi sociali.

Ma il primo vero strumento che fuse elementi scientifici e tecnici, definendo già il potere persuasivo dell'immagine fu la "lanterna magica". Descritta da A. Kircher (1601-1680) gesuita, erudito dal sapere enciclopedico, nel decimo libro del suo "Ars magna lucis et umbre" consisteva in immagini dipinte su vetro e ingigantite lungo schermi o pareti, attraverso l'uso di luci artificiali. La lanterna magica, attraverso un rapido sviluppo in tutta Europa tra la metà del '700 e la fine dell'800, acquistò grandissima popolarità grazie agli ambulanti: girovaghi senza radici, leggermente ricurvi per il peso della lanterna che portavano instancabilmente sulle spalle, attrazione principale in fiere di paese, divulgatori di almanacchi e racconti straordinari.

E. G. Robert detto Robertson (1763-1837) produsse degli spettacoli detti "Fantasmagorie": complesso macchinario fatto di sofisticate lanterne magiche, di un sistema di leve e carrucole

che poteva allontanarle o avvicinarle allo schermo e produrre effetti di luce e sonori. Successivamente un nuovo stupefacente avvicinamento al cinematografo fu il "fenakisticopio" costruito dallo scienziato belga J. A. Plateau (1801-1883), divenuto cieco a 40 anni per aver provato a sperimentare la capacità di sopportazione della luce del sole da parte dell'occhio. Il "fenakisticopio" consentì la prima rappresentazione di un'azione dinamica ottenendo la scomposizione del movimento in singole fasi statiche

e la sua ricomposizione su di una superficie estranea e separata rispetto a quella che contiene la raffigurazione. E.

Muybridge e E. J. Marey grazie alla fotografia, che si stava sviluppando

in quegli anni, fecero attenti studi sul movimento di animali e

giunsero

all'idea che

per fissare il

movimento era neces-

sario passare attraverso la

sua scomposizione analitica secondo intervalli regolari.

Sulla base di questa fondamentale acquisizione si affermò il "Kinetoscope" dell'americano T. A. Edison che nel 1889 escogitò questo strumento per una visione individuale: un cassettoni di legno alto circa 1,30m con un oculare attraverso cui lo spettatore, inserita una moneta, poteva osservare le immagini in movimento non più grandi di una cartolina. Ma nonostante l'intento commerciale che Edison manifestò fin dall'inizio, con una popolarità che gli conferì una quasi paternità del cinematografo, date le limitazioni tecniche, l'americano dovette ben presto ritirarsi, ormai il cinematografo dei Lumière, ammalian- do col suo potere ipnotico gli spettatori, si stava diffondendo in tutto il mondo.



Nonostante tutto, ancora cinema

Padova, nonostante la presenza di una prestigiosa università, non riesce a dare giusto impulso ad una vitalità culturale che una città con la sua storia e le sue tradizioni dovrebbe avere.

Anche di questo ci parlerà Luca Di Lorenzo, presidente del C.U.C. (centro universitario cinematografico) fondato nel 1946 e dal 1972 gestore di un cineclub, Cinema 1 attraverso il quale si impegna a proporre programmi di cinema d'essai, rassegne, incontri con autori.

Fino a poco tempo fa gestiva anche una biblioteca cinematografica, chiusa in seguito a forti tagli economici operati dall'ESU.

Ok, cominciamo!

In un momento in cui il cinema ha perso la sua centralità all'interno della società e della cultura attuale, che significato assume, secondo te, la celebrazione del centenario del cinema?

La celebrazione del centenario ritengo non abbia un gran significato. Più che una celebrazione sul tipo di quella che si sta facendo un po' dappertutto sarebbe stato utile un'operazione di cambiamento di approccio al cinema da parte degli enti. Per esempio si sta perdendo un enorme patrimonio cinematografico mandando al macero migliaia di copie di pellicole nel momento in cui scadono i diritti d'autore. Ora come ora è impossibile in Italia poter fare una retrospettiva di autori del calibro di Truffaut o di O. Welles. La cineteca nazionale sta tentando, molto lentamente, di restaurare alcune copie di film di Pasolini o Visconti, ma rispetto alla mole di film da salvare, ciò è quasi irrilevante.

E che sapore assume questa ricorrenza per

te e per tutti quelli che come te si dedicano al cinema?

Io personalmente non amo le celebrazioni e il C.U.C. per tradizione ha sempre evitato cose di questo tipo. Abbiamo continuato il nostro lavoro, dedicando alcune serate a certi grossi autori nelle loro opere meno conosciute. Sostanzialmente per chi ama il cinema non ci possono essere momenti più o meno importanti, il cinema lo si ama sempre e comunque.

Avverti nella gente un interesse crescente nei confronti del cinema?

Questo è un dato importantissimo: la gente sta tornando al cinema e di conseguenza sono sensibilmente cambiate anche le scelte di distribuzione dei film e di programmazione nelle sale. Rispetto agli anni '80 c'è un ritorno massiccio nelle sale, noi abbiamo più di 4000 soci e penso che tutto ciò non sia dovuto al centenario. C'è ultimamente un maggiore interesse per certe cinematografie extraeuropee che fino a qualche anno fa sarebbero state ignorate. Quest'anno, per esempio, è uscito un film come "Go fish", di una produzione indipendente che è andato molto bene, così come "Vive l'amour".



Condividi l'affermazione di qualcuno per il quale il cinema sarebbe morto?

Io non credo che il cinema sia morto, ha avuto un grave periodo di crisi, ma ora sta rinascendo. Certo cambierà, diventerà meno popolare di come è stato in passato, quindi probabilmente non ci sarà più una stagione come il neorealismo italiano. C'è sicuramente da cambiare molto per quanto riguarda i canali di distribu-

zione, in Italia, per esempio, il cinema è in crisi perché è totalmente dipendente dalle emittenti televisive, eccetto qualche raro caso come Moretti e Salvatores.

Pensi che il tuo ruolo di programmatore abbia un significato all'interno della collettività?

Sì. Penso che negli ultimi vent'anni il C.U.C. abbia avuto un ruolo molto importante a Padova. Il fatto che abbiamo 4000 soci di cui più della metà sono studenti universitari penso sia un dato molto significativo.

Esorteresti un giovane amante del cinema a fondare un cineclub o a fare del cinema se scopre di avere del talento?

Sì, sicuramente ci sono molti problemi e difficoltà, ma alla fine da anche delle forti soddisfazioni, quindi consiglieri di darsi al cinema per chi lo ama, intendendo ciò come una scelta di vita.

Francesco Scarpati

Appuntamenti al cinema

15 - 16 maggio ore 20.00 e 22.15
La donna di Benjamin di Carlos Carrera

17 - 18 maggio ore 19.30, 21.15 e 23.00
It's all true di Orson Welles

22 - 23 maggio ore 20.00 e 22.15
Vive l'amour di Tsai Ming Liang

24 maggio ore 19.30, 21.15 e 23.00
Caravaggio di Derek Jarman

25 maggio ore 19.30, 21.15 e 23.00
I figli della violenza di Luis Bunuel

29 - 30 maggio ore 20.00 e 22.15
Bad Boy Bubby di Rolf De Heer

31 maggio ore 20.00 e 22.15
Finalmente domenica! di Francois Truffaut

Cinema Arcobaleno, via Reni.

C.U.C.- Arci Gay - Arci Lesbica
In collaborazione con
l'Associazione culturale
L'altra comunicazione di Torino
e
Progetto Giovani del comune di
Padova.

Giornate di cinema e cultura omosessuale

Dal 10 Maggio al cinema Arcobaleno
via Reni, Padova

Selezione dal X Festival del cinema con tematiche omosessuali di Torino "Da Sodoma ad Hollywood"

Per informazioni: 049/8071933



Un secolo di novità

Da cento anni generazioni d'ogni tipo hanno la possibilità di sparire dalla propria vita per entrare nei pianti, sorrisi, dolori ed emozioni degli eroi del cinema. All'inizio "attori" ancora non professionisti si muovevano nel "muto" accolto dal silenzio meravigliato degli spettatori. Oggi vediamo soldi spesi per produrre effetti inimmaginabili. Cosa ha portato questa evoluzione nel mondo artistico?

Già negli anni venti si poteva assistere ad un utilizzo dei temi surrealisti nei film di Luis Bunuel. Si giunse persino ad impiegare l'apporto di pittori eccentrici come Salvador Dalì per inventare (o trarre dai quadri?) gli sviluppi delle pellicole (*Un chien andalou* e *L'age d'or*).

Mentre, gli anni facevano del cinema il più grande evento del 1900, l'arte, aiutata dalle avanguardie storiche, assimilava qualsiasi esperienza: scavalcava la forma tradizionale e la creazione di un percorso ordinato perdeva terreno rispetto alla voracità delle immagini che, come sulla celluloide, venivano derubate della loro stabilità.

Quando la cinematografia raggiunse una propria specificità, diventando arte a sé stante, la miscelazione più radicale veniva svolta con la letteratura. Oggi, registi e scrittori spesso riescono a "collaborare", però solo poche pellicole sanno rendere la capacità dei grandi autori che, di frequente, vengono sfruttati tradendo anche gli spettatori.

D'altra parte l'arte pittorica, influenzata dalle immagini frenetiche dello schermo, dava vita alle opere di Andy Warhol, che addirittura riproducevano i personaggi del cinema in quadri fluorescenti tratti dallo immaginario psichedelico (4 Marilyn), la scultura cominciava ad attingere i temi, che sarebbero sfociati negli

anni ottanta-novanta (Arman e Fernandez), dalla Nouvelle Vague francese. Questa corrente, come gli "arrabbiati" italiani, cominciava ad allontanare il cinema dalle parole del produttore Samuel Goldwin: "Me ne infischio dell'arte... Voglio solo fare quattrini". La figura del "metteur en scène", assumendo sempre più importanza, si imponeva finalmente come creatrice dell'opera; abbandonato il ruolo di

semplice organizzatore il regista veniva annoverato nella schiera degli artisti. Per la prima volta, dopo gli stupri economici dei primi anni del cinema, il grande schermo si fondeva con l'impegno intellettuale, abbandonava la sfrenata ricerca del denaro per concent-

trarsi su temi che necessitavano di essere rivolti al pubblico. Dopo quest'epoca di ricerca il cinema assume, salvo sotto la direzione di particolari registi, delle connotazioni visibilmente centrate sulla ricerca economica e spettacolare; trascurando i contenuti impegnati si interessa alla grande affluenza di pubblico finalizzata sempre ad un maggior guadagno.

Per concludere, credo si debbano prendere in considerazione le seguenti parole di Peter Greenaway: "...il cinema ha bisogno di essere reinventato...". In altre parole manca la forza che i registi, come gli artisti, avevano un tempo. Pittura, scultura, musica e letteratura nacquero millenni fa, il cinema ha un secolo, ma il futuro è comune: dipende dalla loro capacità di reinventarsi cercando l'umiltà di rivolgersi anche al passato per procedere verso una dimensione unificata.

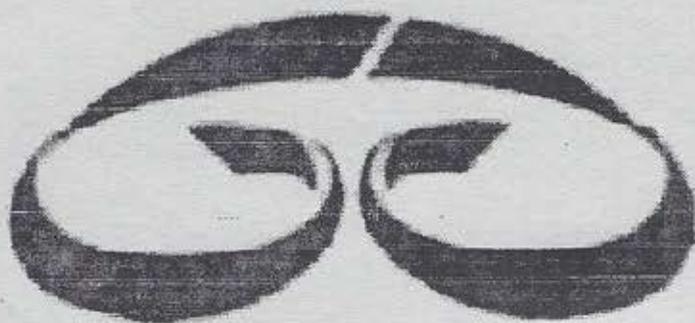
Federico Betta



DANTE GALLERIA D' ARTE

ARTISTI IN GALLERIA:

Accardi C. - Adami V. - Afro B. - Albers J. - Appel K. - Arman F. - Baj E. Beuys J. - Bill M. - Brauner V. - Calder A. - Canogar - Ceccobelli B. Celiberti G. - Chia S. - Christo - Clemente F. - Crippa R. - De Chirico G. - De Pisis F. - Dorazio P. - Foutrier J. - Fontana L. - Gianquinto A. - Haring K. - Hartung H. - Jori M. - Kolar J. - Korompay - Kostabi M. - Lam W. - Lansky A. - Le Witt S. - Licata R. - Marcolongo - Masson A. - Mathieu G. - Matta S. - Mattioli C. - Melotti F. - Morlotti E. - Munari B. - Music Z. - Noel G. - Novelli G. - Ortelli G. - Paladino M. - Pascali P. - Perilli A. - Pistoletto - Richter - Rotella M. - Santomaso G. - Twombly C. - Vedova E. - Veronesi L. - Warhol A.



ORARI DI APERTURA: 10.00-12.30 / 16.00-19.30

DOMENICA E LUNEDI' MATTINA CHIUSO

DANTE GALLERIA D' ARTE - VIA DONDI DALL' OROLOGIO, 35 - PADOVA

DANTE 2

- VIA S. BIAGIO, 54

-PADOVA

TELEFONO 049 / 665447 FAX 049 / 665622

**Quando aumentano le tasse
quando chiudono le mense
quando le lezioni le segui in piedi
quando hai un professore deficiente
ci sono due cose che puoi fare:**

**sederti sulla riva del Piovego e
guardare le pantegane passare**

partecipare ad

**Uscita di
sicurezza**

**ASU Associazione Studenti Universitari
via S. Sofla n°5 Padova
Tel 8753923 Fax 8756005**



Un modello di crescita umana: "Il Murialdo"

La parola volontariato ci fa pensare, di solito, a quelle persone che assistono i malati in ospedale o in qualche struttura simile. L'Associazione Murialdo è altra cosa. Nata 25 anni fa da due coppie di coniugi, "Il Murialdo" è un punto di riferimento per tutti i ragazzi che hanno difficoltà familiari, o si trovano in stato di abbandono.

La storia di questa associazione la racconta una volontaria che da 20 anni lavora presso il centro: "La cosa è nata in maniera molto spontanea grazie a queste coppie di coniugi, ma il riconoscimento giuridico è avvenuto solo nel 1978.

All'interno di questa associazione collaborano volontari che, pur studiando o lavorando, trovano comunque il tempo per diventare punti di riferimento stabili per i ragazzi, ed un'assistente sociale. Notevole importanza rivestono la figura del responsabile educatore e dell'èquipe psico-pedagogica. In particolare, il responsabile educatore è la prima persona che il ragazzo conosce quando è affidato al Murialdo, ed assieme all'èquipe psicopedagogica, mantiene i rapporti con eventuali famiglie affidatarie.

Lo scopo, la filosofia di questa associazione è quella di educare il ragazzo al fine ultimo di una vita autonoma, ma soprattutto di farlo crescere, di aiutarlo ad affrontare la vita di tutti i giorni, come se non avesse subito traumi, per non farlo sentire diverso dagli altri ragazzi che normalmente frequenta, come ad esempio i compagni di classe. "I nostri ragazzi sono completamente integrati nel tessuto sociale, prati-

cano attività sportive..."

Questo tipo di struttura trova motivazione nell'esigenza di restituire ai ragazzi un modello familiare; tale modello deve essere composto al massimo da 6/7 persone, in quanto, diversamente, aumenterebbero le difficoltà educative. All'atto della formazione di un nucleo familiare, si cercano in affitto appartamenti disseminati per la città. Un particolare non trascurabile: quando i ragazzi vengono affidati al

Murialdo non vengono informati dell'esistenza di questa organizzazione così complessa, per evitare il problema della diversità."

E' possibile avere questi ragazzi in affidamento?

"La decisione viene demandata al responsabile educativo e

all'èquipe psicopedagogica, che esprimono il parere riguardo all'attitudine di una famiglia a curare un determinato ragazzo. Se tale parere è positivo

allora il ragazzo sarà affidato alla famiglia in breve tempo.

Chi desidera diventare volontario deve però essere cosciente che questo tipo di volontariato comporta responsabilità maggiori rispetto a forme più conosciute: qui si tratta di diventare non solo degli amici per questi ragazzi, ma delle persone costantemente presenti.

Per ulteriori informazioni, contattare "Il Murialdo", Via Cà Magno 11 Tel.049/609766.



Hai il primo numero di quest'anno di Uscita di Sicurezza?

Se la risposta é 'no'

1. Peggio per te: quando UdS diventerà il primo magazine d'Europa, non correrai il rischio di diventare ricco, vendendo all'asta la copia.
2. ...Comunque, puoi sempre rimediare acquistando l'arretrato...
3. Salta pure il prossimo paragrafo e vai a "Pulizie di primavera"

Se invece la risposta é affermativa, probabilmente sarai interessato alla seconda puntata dell'operazione "Appendi anche tu un lenzuolo Acchiappasmog", promossa da Legambiente alcuni mesi fa.

Il quadro emerso riconferma quanto già rilevato nella precedente campagna: Padova é una città troppo inquinata per le sue dimensioni, l'inquinamento è fondamentalmente dovuto al traffico eccessivo, la concentrazione di benzeno, agente cancerogeno, risulta essere in molte zone della città, al di sopra della soglia massima stabilita dal Ministero dell'ambiente.

Accanto a queste notizie va anche detto che sono stati raggiunti alcuni degli obiettivi iniziali, come la creazione di una nuova linea di mini bus, la protezione delle corsie preferenziali degli autobus in corso Milano ed in via Beato Pellegrino e un accordo con le compagnie petrolifere per distribuire nel mercato cittadino carburanti con una concentrazione di benzene inferiore al 2%.

Come sempre, chi desiderasse informazioni più approfondite, sa dove rivolgersi...

Pulizie di Primavera

Quante volte la mamma ha interrotto un... tranquillo pomeriggio di studio e di meditazione, per invitarvi gentilmente ad aiutarla nei lavori domestici?

Quante volte vi hanno esortato a non gettare per strada cartacce e biglietti usati, ricordandovi che a casa vostra vi comportereste diversamente?

Approfitto di questi vissuti comuni a molti, per parlarvi di un'iniziativa volta a rendere più pulita la nostra città: "Puliamo Padova".

Prima però, vorrei rivolgermi a quanti guardano con diffidenza a questo genere di imprese, sostenendo che azioni del genere non avrebbero ragione di esistere, se i servizi funzionassero, se mezzi e risorse venissero amministrati con più competenza o con più razionalità...

Forse avete ragione.

Tuttavia, il fatto che (ebbene, si) centinaia di persone si incontrino per raccogliere rifiuti, si presta a molte letture: un fenomeno di volontariato può essere visto come il tentativo di ovviare alle manchevolezze di istituzioni inefficienti, ma può nascere anche dalla consapevolezza che affidare alle cure di altri ciò che dipende da noi, significa perdere ogni diritto ed ogni controllo su quanto é stato delegato.

Arriviamo così a "Puliamo Padova".

Il "precedente" é stato l'iniziativa "Puliamo il Mondo", svoltasi il 25 Settembre scorso in tutta Italia: circa centocinquantamila persone si sono dedicate alla pulizia di piazze, vie, parchi della loro città.

Dato il successo riscosso, si é pensato a questa nuova operazione che é stata articolata in sei incontri: il primo si é tenuto il 5 Marzo, mentre l'ultimo l'8 Aprile; non é mancata la festa conclusiva nel parco di via Fistomba.

Nel corso di ogni incontro ci si é occupati di determinate zone della città, che sono state indicate dai partecipanti stessi, tramite questionari precedentemente inviati a scuole, associazioni e soci di Legambiente.

Schopenhauer e i professori

Abbiamo intervistato Arthur Schopenhauer, molto colpiti dalla lettura del suo *La filosofia delle università* (che fu originariamente pubblicato, nel 1851, nei *Parerga e paralipomena*).

**Lei attacca pesantemente i professori universitari del suo tempo, sostenendo che non forni-
no alcun vero insegnamento..**

Sì, l'unica preoccupazione dei docenti era quella di diffondere, travestita da filosofia, la religione di stato. D'altra parte per costoro la filosofia era un mezzo per guadagnare, e non potevano che assecondare il loro datore di lavoro.

Nel suo libro parla di una sorta di congiura contro la vera filosofia. Vuole spiegare?

Dato che tutti i professori avevano lo stesso obiettivo, si incensavano e lodavano a vicenda, in modo da crearsi un lustro con cui presentarsi al pubblico. Ed erano tutti d'accordo nel celebrare filosofi come Fichte, Schelling e soprattutto Hegel, colui che con le sue fandonie ha rovinato l'intelletto di un'intera generazione.

Nella parte finale del libro suggerisce che i professori si dovrebbero limitare alla storia della filosofia, senza esporre le proprie teorie.

Io credo che la natura sia aristocratica, che siano molto rari gli individui con la capacità di dedicarsi alla più alta delle discipline umane. Non c'è ragione per cui le opinioni di un qualunque professore debbano essere tenute in considerazione quanto la Critica della Ragion pura.

In questa sua polemica non c'è del livore personale? Si dice che lei tenesse al successo, che invece le arrivò solo a 63 anni, proprio con i *Parerga e paralipomena*.

La mia è stata la lotta di chi aveva impiegato tutte le sue forze per comprendere la natura contro chi aveva asservito la filosofia a fini materialistici.

(Arthur Schopenhauer "La filosofia delle università", ed. Adelphi, £ 12.500)

Andrew Harlan

Pro Sciascia

E' destino di molti autori il venire ricordati per i libri più facili ed abordabili che abbiano scritto. Si potrebbe consigliare una migliore scelta dei propri lettori, ma credo non sia possibile!

Sciascia condivide questa sorte e sconta il successo (meritatissimo) de "Il giorno della civetta". Scrittore da sempre al centro di accese polemiche sul modo di concepire l'antimafia e i rapporti mafia-politica, ha pagato e continua a pagare (Arlacchi - Bufalino una delle ultime dispute sul significato della sua opera) il prezzo di lucide accuse e di velenose provocazioni a quel conformismo intellettuale da lui tanto odiato e temuto.

"Il consiglio d'Egitto", libro a molti sconosciuto e distante (ma non più di tanto) dai suoi più famosi, per ambientazione storica (l'anno 1782) ed intensità della riflessione, mi sembra il suo frutto più maturo. E', soprattutto, una storia costruita sulla sofferta esplorazione di un proprio limite personale: la prevaricazione della ragione sull'uomo che ragiona. E' lo Sciascia più sincero e autocritico quello che confessa tutta la commozione e l'amarrezza dell'uomo di fronte al dolore sommamente ingiusto e ingiustificabile: la tortura.

"Questo non deve accadere a un uomo" pensò: e che non sarebbe più accaduto nel mondo illuminato dalla ragione. (E la disperazione avrebbe accompagnato le sue ultime ore di vita se soltanto avesse avuto il presentimento che in quell'avvenire che vedeva luminoso popoli interi si sarebbero votati a torturarne altri; che uomini pieni di cultura e di musica, esemplari nell'amore familiare e rispettosi degli animali, avrebbero distrutto milioni di altri esseri umani: con implacabile metodo, con efferata scienza della tortura; e che persino i più diretti eredi della ragione avrebbero riportato la questione nel mondo: e non più come elemento del diritto, quale almeno era nel momento in cui la subiva, ma addirittura come elemento dell'esistenza)."
Il Consiglio d'Egitto, Adelphi, £. 16000.

Carlo Calore

Alluci alla ribalta

I piedi sono di regola seri. Se il loro dolore ha un contegno tomaico, di solito pellaceo, il calzino trattiene il lamento umidiccio a fatica: ci si porta via sempre tante calze alla fine, perché si sa, ci vuole attenzione alla serietà calcagnica e alla politica filonasista.

Dicevo dei piedi, gommati sandalosi incuoiti antifibiotici, palpano il culo alla terra con sensibilità artistica, hanno sempre a che fare con superfici secche e si eccitano poverini a ogni infrazione geometrica: gobbicine, verdura molle, sabbiosaggine, resti di stradume, sono tutti corpi di libidine.

Un bordello di qualità per piedi è Fourni, isola di Grecia. Pratica tariffe basse: a chi è determinato a soddisfare anche il metatarso, bastano due traghetti da poche lire e poche ore dalle isolallegre gintoniche e discoballanti. Fourni però è delicata e pigra, può sedurre solo poche paia di alluci contemporaneamente, sempre a patto che si comportino da gentiluomini. L'atterraggio dei piedi al villaggio isolano inaugura l'abolizione della suola profilattica e la tentazione delle gioie terrestri: si scopre più tardi che al tarso, ciò che avviene al di sopra dei tre centimetri d'altezza- vicende celesti- non interessa minimamente. La legge podistica della serietà rimane inviolata nonostante la nudità dei suoi soggetti. Mai e poi mai comprometterebbero l'orientamento della carnosità soprastante per sbavocchiare agli schiamazzi odorevoli e otticolari che la natura e i ristoranti spargono senza malizia.

Il cemento tosta a dovere la pelle plantare, lei sudacchiante provvede a inzaccherarsi di polvere, una garza nerognola che la protegge dai centigradi del suolo. Il moto tallonante si rinfresca sugli scalini biancostrisciati, solo le dita si appoggiano sul bordo lasciando il resto a respirare. Trovata una camera per il restauro notturno dei piedi li si porta su quei sentieri ciottolevoli per capre dove la loro struttura elastica si fa creativa, attorcigliandosi allegge-

rendosi su spigoli e granelli puntuti; stimolati diventano reattivi, si induriscono sulla terra, sono molli e remissivi con i profili tagliuz-zanti, l'arcata modula la tensione nel calpe-stio gommoso e le dita si allungano sventagliano si comprimono polipizzandosi sui sassolini più sguiscianti. Arrivano all'erba che finisce i sentieri, le caviglie si affidano alla trigonometria per le discese, abbandonando i calcagni allo scorticatoio dei cespugli di stecchi verdi-duri. Le pozze d'erba molliccia invece si fermano davanti alla cenere dei prati incendiati. La fuligine truca senza sbavature il mondo pedestre, ormai africano e con le unghie imbiancate ... la regione sabbiente è docile si lascia tracciare a impronte, morbida e godereccia.

Ecco il mare.

Ci sono brevi superfici lisce ad altezze differenti, sono scogli squadriati, scalini termoeccitati verso l'acqua; i piedi sono rimasti neri, e si biscottano sulle piastre bianche inzuppano la fragranza di schegge e granuli canditi nel cial& splash marino. Il liquido sciacqua il pel-lame e filtra nelle avarie subite: si sprema il viscidume del pasticcio algoso che accontenta le articolazioni che si fanno poi impanare dalla sabbia pelosa. Il dorso pedestre si riveste di globuli di polvere, è salato e non unto, basta il sole perché i granelli disertino il tutto lasciando un sudario di cipria da muratore.

Ormai il traffico intarsato degli ormoni si è fatto sostituire da una semplice pace meccanica: le giunture riscaldate e secche si ventilano, le dita fanno da prese d'aria, i talloni sostengono l'attrezzatura. E' il sonno adesso che li fa sembrare macchine, organi laboratori, e li si vede da sdraiati, estremità di due "elle" bitorzolute: dormono, silenzio, chissà cosa sognano.

Libera ... mente

Sonno

Buio. Un luogo caldo e sicuro. Dall'ombra indistinta arrivano improvvisamente le immagini...

Immagini e sensazioni lontane nel tempo...un enorme seno caldo e morbido, la sensazione di un vuoto di dolore che viene riempito, un senso di appagamento...

Le immagini sfumano e si trasformano...bambini che giocano, gridano, piangono, ridono...il dolore di un ginocchio sbucciato, l'improvvisa paura del sangue, del proprio sangue, rabbia e desiderio di vendetta, voglia di rivincita che supera il dolore...

Cambiano i pensieri, le idee, le sensazioni...una camera arredata, senso di timore e desiderio di fare... lei, un volto senza più nome, la prima volta, l'ansia, la fretta, la paura...com'è stato per te?...

La fine delle superiori, un'estate di viaggi, alla ricerca di nuove esperienze...l'università, i problemi coi soldi, l'affitto, gli esami...la laurea...finalmente un lavoro, vivere da solo, la libertà...

Le immagini sfumano violentemente...il funerale di lei, il rubinetto che gocciola sui piatti sporchi, il disordine, la sporcizia...il vuoto, i giorni tutti uguali, senza senso né ordine, il telefono staccato, le bollette ammassate...

Le immagini tornano attuali, presenti...la farmacia, gli ultimi soldi, il pacchetto...il flacone vuoto che rotola sul tavolo, a tratti si distingue la scritta VALIUM, il letto, la luce che si spegne...

Le immagini improvvisamente si fermano e sbiadiscono fino a perdere ogni contorno. Ritorna il buio, le ombre calano rapide e gravi. Silenzio.

Massimo Ventura

Versi sciolti

LONTANANZA

Origliare alla porta per sentirti respirare,
sprofondare in pozzi solari
fondere anima e corpo,
lasciare la vita alla fantasia
come foglie nei fiumi.

Il buio è lontano se ci scaldiamo con il fuoco,
galoppiamo tra foreste sconosciute
e ci perdiamo nella poesia
come uccelli sul mare.

Ma io sono lontano
e solo nella mia mente appare il tuo viso:
treccie d'innocenza che vivono in me.

UMORI

Una bufera si abbatte violenta,
in un attimo il cielo è sereno
il sole abbraccia la vita,
ma i fiumi impetuosi scorrono feroci,
gli animali scappano impauriti
quando i tuoni scoppiano nel cielo;
è buio ormai, quando memorabile la luce
che lontana non trova spazi

tarda a tornare.
Ora l'aria brumosa
penetra nelle ossa.

Stato dionisiaco
un'orchestra furibonda
squilla strumenti rumorosi,
metropolitana non voglio partire!
Il sole spalanca gli occhi sul mondo:
un pianeta impazzito che rotea instancabile
fagocita rumori corrosi.
Volo immobile e mi sento appesantire
penso al mondo
prendo un fucile.

Federico Betta

La libertà in scena

Chi conta oggi al mondo è l'individuo. Ognuno di noi non vede che la propria vita, il proprio lavoro, i propri affetti. Per noi è realtà, è vita, solo ciò che ci riguarda ed il resto non sono che realtà invisibili: sappiamo che esistono ma non ci interessano, non le consideriamo. E quando qualcuno tenta di ricordarci la loro esistenza, lo tacciamo di fare della retorica, di dire delle cose che sanno già tutti. E' vero: è facile cadere nei luoghi comuni quando si trattano certi argomenti, ma ciò non può, e non deve, essere sufficiente a giustificare la nostra indifferenza. Detto ciò abbandoniamo le parole (e sarebbe sempre ora!!!) per passare ai fatti.

Il TAM (Teatro Aquilone Musica) svolge attività all'interno del carcere

"Due Palazzi" di Padova ormai da tre anni. In questo lasso di tempo sono stati organizzati diversi laboratori teatrali, sfociati poi in vere e proprie rappresentazioni. L'anno scorso, ad esempio, quale risultato finale d'un laboratorio iniziato nell'ottobre del '93, è nato lo spettacolo "Tutto quel che rimane", portato in scena con successo dai detenuti del carcere. Il lavoro si basava sull'improvvisazione ed i temi erano proposti e scelti dai carcerati stessi. Anche quest'anno l'improvvisazione rimane al centro della ricerca teatrale che verte sul mondo dei sentimenti e i suoi conflitti. Il gruppo è formato da 20 detenuti, tra uomini e donne, e guidato da 6 operatori. Il laboratorio consta di tre incontri mensili all'interno del carcere e di due all'esterno. L'iniziativa è interessante sotto diversi punti di vista, ma due sono forse gli elementi più importanti, anche perché costituiscono un non indifferente punto di rottura ed



una provocazione per la cosiddetta società civile. Intanto il fatto che ai detenuti è permesso proseguire l'attività teatrale anche all'esterno del carcere. L'anno scorso i carcerati erano usciti solo per la rappresentazione, quest'anno, invece, grazie a delle licenze premio personali possono continuare il laboratorio anche fuori e, è il caso di dirlo, ristabilire un contatto con la realtà che li circonda. L'altro elemento importante è la presenza delle donne nel gruppo di

lavoro. E' la prima volta che ciò avviene, gli anni passati infatti donne ed uomini lavoravano separatamente e l'unico contatto avveniva alla fine, sul palco.

Naturalmente, anche se separati, i due gruppi interagivano tra loro grazie all'uso d'un video,

nonostante ciò veniva a mancare un confronto diretto, che è invece di notevole importanza quando si ha a che fare con l'improvvisazione.

Anche quest'anno il TAM porterà sul palcoscenico del Teatro delle Maddalene il risultato di questo laboratorio sul mondo dei sentimenti. La data della rappresentazione dovrebbe cadere attorno alla seconda metà di Maggio (19-20) e molto probabilmente ci saranno due spettacoli nell'arco della stessa giornata. Il biglietto costerà 12.000 lire. Fino ad ora gli spettacoli dei detenuti del carcere "Due Palazzi" hanno sempre ottenuto il tutto esaurito. Niente male per delle realtà invisibili, vero? Voi che ne dite?

TAM. Via S. Sofia, 46 PD. Tel. 654669

Herta Queirazza

Paradossi e simili (o no)?

Provate a dare una risposta a questi problemi.

In una grande biblioteca vi sono cataloghi, nei quali sono registrati tutti i libri. Anche i cataloghi sono annotati in essi. Possono esservi allora cataloghi che registrano sé stessi, e altri per i quali ciò non vale. Sia R un catalogo che registra tutti i cataloghi che non registrano sé stessi. R registra sé stesso?

Un barbiere di villaggio rade tutte le persone del paese che non si radono da sole. Il barbiere si rade da solo?

Parmenide, che è cretese, dice: "Tutti i cretesi mentono". Parmenide dice la verità?

Se ci avete riflettuto, avrete notato come la risposta alle suddette questioni non possa essere né sì né no, perché si ha una circolarità: se si suppone 'sì', si conclude che 'no' e viceversa. Queste, infatti, vogliono essere versioni "romanzate" del paradosso di Russell, che recita:

Consideriamo l'insieme R di tutti gli insiemi che non contengono sé stessi come elemento. R con 'ene sé stesso come elemento?

Questa formulazione "tecnica" pose grossi problemi fondazionali ai matematici, a cavallo dei primi anni del secolo, in cui si stava faticosamente facendo strada la teoria degli insiemi; questo paradosso minava alle basi le convinzioni del tempo, e fu risolta eliminando assiomaticamente la possibilità che potessero esistere insiemi elemento di se stessi. Per illustrare questi problemi, i testi divulgativi di filosofia della matematica ne riportano spesso versioni espresse nel "linguaggio comune". Quelle sopra sono copiate, letteralmente, da alcuni di questi testi.

Perché sono interessanti? Perché sono tutte sbagliate.

Proviamo a percorrere il ragionamento che i più volenterosi hanno fatto, per esempio riguardo ai cataloghi. Supponiamo che R non registri sé stesso; allora, si deve registrare, assurdo. Il problema sorge quando supponiamo

che R si registri; ciò è possibile, in quanto le condizioni prescritte impongono che in R ci siano i cataloghi che non si registrano, ma non solo quelli. Quindi, perché il paradosso sia effettivamente tale, bisognerebbe enunciarlo "...registra tutti e soli i cataloghi..."; analogamente per il barbiere: correttamente, si deve scrivere "... rade tutte e sole le persone ..."; è una piccola differenza, ma estremamente importante. Per chiarire meglio la questione, se io posseggo tutte le cose rosse contenute in una scatola, posso possedere anche le cose verdi; se possiedo tutte, e sole, le cose rosse, allora non possiedo cose verdi, e neppure gialle. Per quanto riguarda Parmenide, se supponiamo che egli menta, allora quanto afferma è "esiste un cretese che non mente", non "tutti i cretesi non mentono"; il cretese che non mente non necessariamente è Parmenide, e quindi non vi è alcun paradosso. Come altro esempio, la negazione di "tutti i cavalli sono neri" non è "tutti i cavalli sono bianchi", ma "esiste un cavallo che non è nero".

Tutto questo discorso vuole porre l'attenzione sui giochi matematici, stile *Settimana Enigmistica*: molte volte ci si arrovela su questioni che si rivelano poi mal poste. Mio personale invito, quando vi viene la tentazione di perdere del tempo su queste cose, è di andare a prendere un po' d'aria: la mente ne risulterà sicuramente più corroborata.

Luca Fasolo

Continua da pag. 15

L'iniziativa è stata realizzata da Legambiente, Amniup, il Mattino di Padova, con il patrocinio del comune di Padova.

Infine, dedicato a quanti hanno risposto "no" alla domanda iniziale, alcuni indirizzi utili a colmare certe... pericolose lacune:

Legambiente, via Cornaro 1A, tel. 8075328

Uscita di Sicurezza, via S.Sofia 5, tel. 8753923

Alida Di Gangi

Inserto di satira qualunquista

MI SONO ISCRITTO
A MECCANICA PER
COSTRUIRE IL
MOTORE DEL 2000



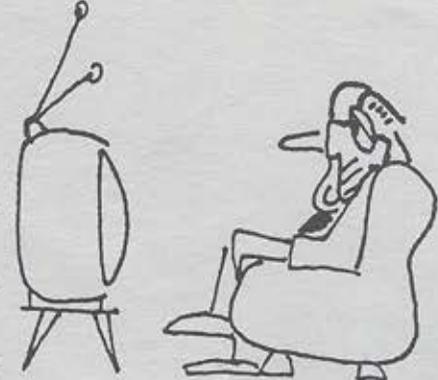
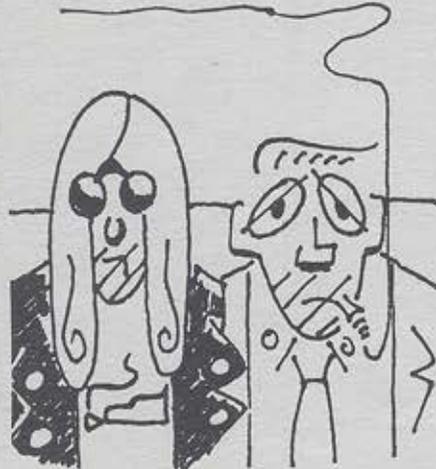
MA LE BICI SONO
SEMPRE IL MIO
FORTE



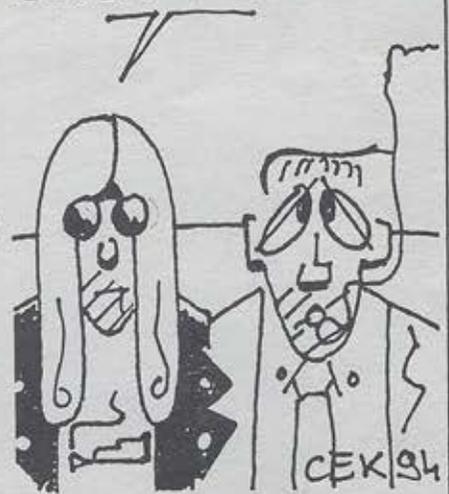
LADRO!



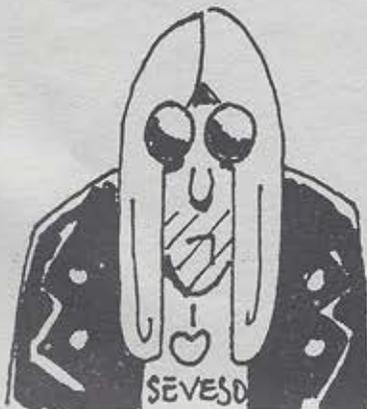
BORCHIA, SECONDO
TE C'E' VITA
SU MARTE?



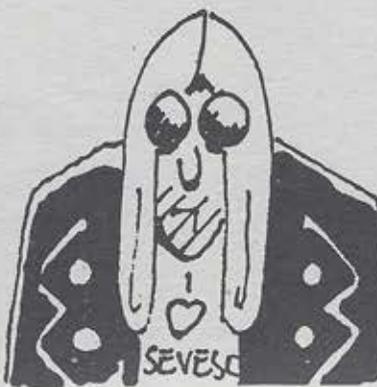
SI, UN PO' AL
SABATO SERA



LA PRIMA VOLTA
HO VOTATO DP -
HANNO SCIOLTO
IL PARTITO



LA SECONDA
HO VOTATO PCI -
HANNO SCIOLTO
IL PARTITO



'STO GIRO
VOTO LA LEGA



La vera storia dell'università di Padova.

(seconda puntata)

Il comportamento degli antichi rettori era molto diverso da quello dei rettori di oggi. Guidobaldo da Busche, rettore nel 1400, siccome aveva il padre che produceva mozzarelle, obbligava tutti gli studenti a mangiarsi, in mensa, almeno una mozzarella al giorno. Girolamo da Castelfranco, che aveva un amico costruttore, fece costruire in un'area di 4 metri quadri un collegio universitario da 1400 posti in cui tutti gli studenti dormivano in un unico letto a castello costituito da 1400 letti uno sopra l'altro. Altro che i rettori di oggi! Ma lasciamo perdere. Parliamo piuttosto di quello con cui lo studente, allora come adesso, ha a che fare nell'espletamento delle sue funzioni universitarie:

-Il libretto:

Il primo libretto non era di carta ma di pelle, nel senso che il voto dell'esame veniva impresso a fuoco sulla viva epidermide dello studente. Questo tipo di libretto presentava indubbi vantaggi, tra i quali l'impossibilità di perderlo o di dimenticarlo a casa il giorno dell'esame, ed il solo svantaggio delle urla all'atto della registrazione del voto.

-I professori:

I professori dell'epoca antica avevano giustamente diritto di vita e di morte sullo studente. Potevano inoltre giudicare, oltre alla preparazione del candidato, anche il suo modo di vestire, la sua famiglia, le sue abitudini sessuali, ecc. Il professore era un po' come il confessore. Quando uno studente aveva passato un esame non solo era consapevole di aver capito ciò che aveva studiato ma si sentiva anche perfettamente integrato nella società in quanto i suoi usi ed i suoi costumi erano stati giudicati idonei.

-Le aule:

Le prime aule non erano come quelle di oggi, pulite, spaziose, ben illuminate. All'epoca poteva succedere, pensate, che in un'aula da 100 posti potessero essere stipati anche 300 studenti, la maggioranza dei quali, non potendo ascoltare la lezione, si dedicava alle attività più disparate, come:

-L'intaglio del banco, divenuta una vera e propria arte. E' conservato nel museo degli Eremitani un banco intagliato del XVI sec., raffigurante un nudo di donna visto dal basso. Accanto, l'ignoto autore ci ha lasciato dei commenti sull'amata, riguardanti le sue più disparate abitudini.

-Le discussioni filosofiche. Tutte le più importanti teorie filosofiche sono state sviscerate e discusse durante lezioni universitarie (almeno fino ai primi del '900. Poi iniziarono i campionati di calcio).

-L'intreccio di relazioni amorose. Tale attività, che richiede nelle sue forme più alte una notevole maestria, era praticata specialmente nella facoltà di Scienze Politiche. Famoso il caso di quella studentessa che riuscì ad avere 12 rapporti sessuali durante un'ora di diritto pubblico.

-Gli appunti immaginari. Alcuni studenti, che non esito a definire poeti, cercavano di ricostruire gli appunti di un'intera ora di lezione dalle tre o quattro parole che riuscivano a distinguere nella calca. Posso affermare senza tema di smentita che tali scritti sono tra i più fulgidi esempi di letteratura fantastica a noi pervenutici. I più preziosi sono i cosiddetti appunti transtematici, in cui, ad esempio, da due o tre parole udite in una lezione di analisi uno l'artista riesce a ricavare immaginarie speculazioni sulla filosofia hegeliana.

TU PREFERISCI IL MAGGIORITARIO
O IL PROPORZIONALE?



UNINOMINALE SECCA!



BOE '95

SIGNORINA SPERO
CHE LEI NON CREDA
CHE IL MODO SCONCIO
IN CUI SI E' VESTITA
POSSA INFLUIRE IN
QUALCHE MODO
SULL'ESITO DELL'ESAME!



LA RINGRAZIO PER LA DOMANDA
CHE MI PERMETTE
DI RICORDARE
CHE CON QUESTO
VOTO GLI STUDENTI
HANNO SCONFITTO
LA LOGICA
DIRIGISTA,
STATALISTA E
COMUNISTA CHE
DA 773 ANNI HA
GOVERNATO
L'UNIVERSITA' E...



ALLORA TONY, COME
SONO ANDATE LE
ELEZIONI UNIVERSITARIE?



-BOE '95-

Continua da pag. 22

-Le aule studio:

Allora come adesso le aule studio non erano solo luoghi, appunto, di studio. Vi venivano praticate la più diverse attività, come la lettura del giornale, il disturbo del vicino che sta studiando, il commento degli attributi sessuali secondari della studentesse di psicologia, la flatulenza a tradimento con le finestre chiuse, ecc. Anche allora il più simpatico frequentatore delle aule studio era quello che, alzatosi di buon ora e preso il posto per lui e per i suoi

amici, trascorrevva beato il resto della giornata al bar lasciando occupato il posto.

-Le mense:

Auricchio da Rovolon, studente dell'università di Padova del 1500, ci lascia in un prezioso manoscritto una descrizione di una delle mense dell'epoca. Per la verità tale descrizione non è troppo benevola, ma provate voi ad essere benevoli dopo aver passato un'ora in fila per un piatto di pasta scotta.

Silvio Strafanti.



CINEMAAMENIC

CINEMA ASTRA

Maggio '95

L'AMORE MOLESTO

un film di MARIO MARTONE

Una produzione TEATRI UNITI - LUCKY RED in collaborazione con RAITRE
un film di MARIO MARTONE dal romanzo di ELENA FERRANTE
con ANNA BONAIUTO, ANGELA LUCE, GIANNI CAJAFÀ, PEPPE LANZETTA, LICIA MAGLIETTA
suono MARIO IAQUONE, DAGHI RONDANINI • costumi METELLA RABONI
scenografia GIANCARLO MUSELLI • montaggio JACOPO QUADRI • fotografia LUCA BIGAZZI
prodotto da ANGELO CURTI, ANDREA OCCHIPINTI, KERMIT SMITH
il romanzo è pubblicato dalle "Edizioni e/o"
un film di MARIO MARTONE

DC DOLBY DIGITAL

LUCKY RED

e

L'ESCA di B. Tavernier Vincitore dell' Orso d'oro al Festival di Berlino

Cinema Astra - via t. Aspetti, 21- Padova- Telefono 049/604078 (Segreteria telefonica)
Primi posti £ 10.000 - secondi posti £ 8.000.
Tessera libera per 10 ingressi £ 55.000
Riduzioni di legge valide tutti i giorni feriali